

## Sacconi: «Ritoccheremo gli studi di settore»

### Il ministro promette l'intervento entro l'anno: «Intoccabili quelli del 2008»

TREVISO — Pace fatta, almeno in via transitoria, fra il mondo dell'artigianato e il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. La punta più avanzata nella contestazione al governo fra i leader delle associazioni dei piccoli imprenditori, il leader di Confartigianato Treviso, Mario Pozza, che pochi giorni fa si era chiesto quale sia stata fino ad oggi l'utilità di avere tre ministri veneti, ieri ha invitato Sacconi a un vertice interprovinciale e si è dimostrato, alla fine, più conciliante. «Apriamo una nuova linea di credito. Faremo avere all'esecutivo altre osservazioni e altri suggerimenti. Naturalmente tenendo sempre ben presente che il nostro obiettivo principale è la revisione degli studi di settore mentre, in seconda battuta, abbiamo bisogno di ammortizzatori sociali per i nostri lavoratori sospesi dalla produzione e la flessibilità di forme di assunzione agili come i contratti di inserimento».

**La promessa.** Temi che per Sacconi, per sua stessa ammissione, corrispondono allo sfondamento di porte aperte. «I contratti di reinserimento li ho voluti io e sono ben contento di ricevere sollecitazioni in questo senso. Per le misure di sostegno al reddito in deroga, cioè per quegli ammortizzatori rivolti ai dipendenti di imprese per le quali non sarebbe previsto, noi abbiamo messo a disposizione un miliardo di euro da combinare con risorse regionali, individuate nei propri bilanci o dal Fondo sociale europeo. Vogliamo devolvere alle Regioni la gestione di queste erogazioni così come delle attività di formazione». La formazione che nel pensiero di Sacconi rimane uno dei tasti più nevralgici. «Forse l'unica scuola che possiamo essere sicuri abbia funzionato è quella delle botteghe artigiane. Basta con progetti formativi distinti e distanti dalle imprese, quelli, per capirci, che da molti anni sono la festa dei formatori». E gli studi di settore? «Quelli relativi al 2008 sono immutabili, confido nel fatto di ritoccarli in tempo utile per il 2009, che sarà purtroppo l'anno più depresso. Del resto io posso sforzarmi per quanto è di mia competenza. La decisione ultima deve essere assunta dal collega delle Finanze, Giulio Tremonti».

**La critica.** Le parole di Sacconi, in particolare per quanto riguarda il miliardo alle Regioni per la gestione degli ammortizzatori sociali, non convincono però del tutto il segretario della Cna di Treviso, Giuliano Rosolen. «Non ho capito il miliardo il governo dove lo trova. Per ora è solo una volontà, noi abbiamo bisogno della traduzione di questa intenzione in una disponibilità immediata. In un momento di difficoltà come questo i buoni progetti che non abbiano però la rapidità necessaria sono del tutto inutili».

**Plauso con riserve.** Un plauso ma con grandi riserve viene intanto anche dal mondo del commercio. Fernando Zilio, vicepresidente regionale di Confcommercio, prende atto delle rassicurazioni di Sacconi relativamente agli studi di settore e alle misure per gli ammortizzatori sociali, ma pone anch'egli una questione tempo. «Entro marzo - dice dobbiamo vedere qualcosa di concreto. Poi ci saranno le campagne elettorali per le elezioni amministrative e troveremo senz'altro modo, in caso di inerzia, di farci sentire». Zilio ricorda come, per la questione fiscale, con i ministri Bersani e Visco Confcommercio riuscì in pochi giorni a raccogliere 50 mila firme, cosa che non si ripeterà, per ora, con il governo Berlusconi perché questo, a differenza del primo, non ha chiuso ermeticamente le porte al dialogo. «Inizialmente questo esecutivo ci ha ascoltati ma poi abbiamo registrato un'interruzione delle comunicazioni. Adesso Sacconi torna a rassicurarci e dunque non faremo le barricate. Ma, ripeto, i prossimi due mesi saranno determinanti per la definizione del nostro rapporto con questo governo».

**I sindaci.** Oltre ad artigiani e commercianti, al tavolo trevigiano di ieri c'erano anche i sindaci, in particolare quelli che si battono per trattenere il 20% dell'Irpef sul territorio. Non a caso, perché i punti d'intesa fra amministrazioni locali e mondo delle piccole imprese sono più di uno. Se i sindaci, nella loro battaglia, dichiarano di condividere e sostenere i temi della revisione degli studi di settore e della necessità di dotare anche i lavoratori dell'artigianato e del commercio di strumenti di cassa integrazione, gli imprenditori supportano le richieste dei primi cittadini in materia di Irpef e, soprattutto, di riforma della legge sul patto di stabilità. Se i municipi saranno autorizzati a spendere in opere pubbliche soldi che pure hanno in cassa, in sostanza, il sistema delle piccole aziende non potrà che beneficiarne, sia in termini di nuove commesse sia per il saldo di lavori già eseguiti ma giocoforza non ancora liquidati.

**Simonetta Rubinato, sindaco di Roncade e deputato Pd, annuncia l'intenzione del proprio comune di disobbedire e assumere un mutuo da tre milioni di euro per investimenti. «Non posso non ricordare - aggiunge - che il cosiddetto 'decreto anticrisi' ha un bilancio positivo per lo Stato. Più entrate che uscite, più cassa che sviluppo».**